

# INSULTI

## ANALE 5

comm. Carlo Salami

L'insostenibile tristezza dell'inverno che viene è annunciata dai giornalisti infichettati che ormai appaiono in Tv più delle dentiere cantautrici, dei pippobaudi da sbarco e degli ospiti di disonore. Con un passato sessantottino questi braccianti del punto e virgola si segnalano per servilismo verso il potere e i potenti; mai le prime pagine delle gazzette avevano reclutato una massa così vasta di leccapiedi e di leccaculo; perfino il mostro delle rotative, l'ing. Popov Ronchey, al loro confronto, pare un Karl Kraus. Parafasando il poeta «matto» Dino Campana siamo costretti ad affermare che è un dovere civico dir male di queste biro smovimenti, di una pubblicistica «che si gonfia di vampiri idropici, scialbi e idioti».

Ognuno può vederli ed ascoltarli, al naturale, a *Italia Domanda*, una velinata di Anale 5 condotta dal biondastro mardoré Gianni Lecca Lecca; ivi transita spesso il Presidente Lovercraft Andreotti insieme ad altri abitatori degli

abissi come il Giuda di De Mita, il Ministro Rognoni o la mortadella tartufata De Michelis. Il Letta e il proprio ospite stanno assisi su due sgabelloni Orzobimbo mentre, sullo sfondo, si scorge una scena adatta ad un allestimento di provincia dell'*Andrea Chenier*. I leccapiedi delle testate di cazzo stanno più in basso, in una specie di refettorio, e da lì rivolgono domande finte (o concordate) ai potenti che il Letta unge e spalma con eloquio prelettizio.

Alcuni di questi, come il Pendinelli, o il Damato mio son diventati direttori; altri, come lo Zingone, il Galimberti, il Padellaro, il Diaconale, fondisti e corrispondenti di se stessi. Più il potente è potente più si dislinquiscono, sbavano, eiaculano nel tentativo di ingra-

ziarsi il Signore e il Letta figlio e spiritosanto; quando parla il Segafredo Andreotti, con il suo abominevole linguaggio da bocciofila o da arcicaccia, costoro ascoltano beati come se il maggiordomo di Gelli cantasse un'aria di Haendel. Si assiste al trionfo, all'apoteosi della velina; dalle labbra servili dei puntievirgola parte una sbobba linguistica da scuola dell'obbligo che ha il suo Omero nel bagonghi di Rione Sanità Pasquale Nonno, un uomo che quando parla perfino la Natura si tura le orecchie. Si vede subito che il Presidente Segafredo è del tutto simile a loro: una furberia da mercato rionale li accumuna, la pretesa dell'impunità e del privilegio, il disprezzo verso l'ascoltatore e il lettore che è considerato, giustamente, un coglione in quanto da circa quarant'anni li vota e li legge. Sarebbe un bel giorno quello d'un *Italia Domanda* dove, ad intervistare Giulio Andreotti, invece delle maitte di regime, vi fosse un commando dell'arma dei Carabinieri.

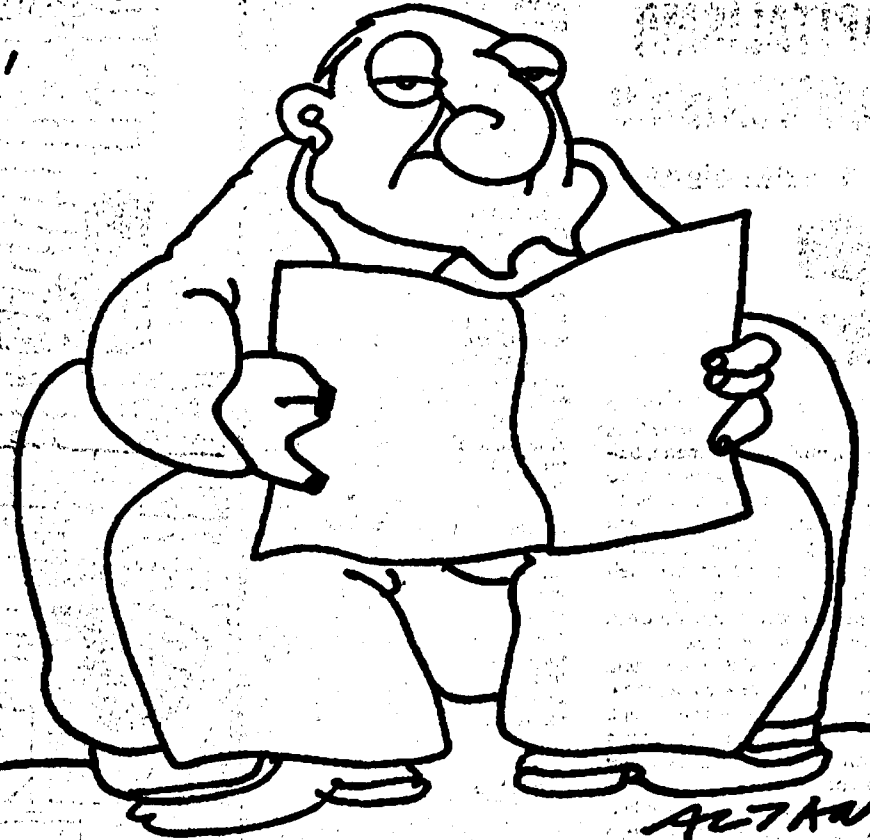
IMPEACHMENT PER TUTTI  
FIRMA NISSIMO



SONO SOCIALISTA, BABBO.



TUTTA COLPA DELLA SOCIETA', IMMAGINO.



ACTAN.



Trovare perché la Polonia è la meta privilegiata dei rifiuti tossici dell'Occidente sapendo che gli aiuti ai Paesi dell'Est non vengono elargiti equamente.

...

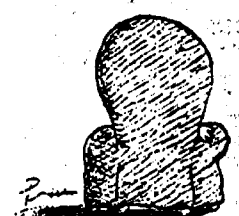
Trovare perché Gardini vuole che «tutte le risorse della natura siano divise equamente» sapendo che nella spartizione del Brasile non è ex-aequo con Agnelli e De Benedetti.

...

Trovare perché i Berloni hanno offerto a Baudouin una partecipazione nelle terme di Carignano sapendo che sono a corto di fango.

### PROBLEMI

Eglantine



SIAMO PIETRO LA TUA POLTRONA, GIULIO, IN ATTESA DELL'ERRORE FATALE.

Trovare perché in Emilia Romagna ci sono molti comuni denuclearizzati sapendo che ce ne sono pochi demaializzati.

...

Sapendo che due insegnanti su tre si dichiarano impreparati, trovare perché solo uno su due vuole l'insegnamento obbligatorio della religione.

...

Sapendo che Intini ha la madre di Torino, il padre di Catania, è nato a Milano, abita a Roma ed è deputato di Genova, trovare se i ricognitori che sparge in giro gli servono per orientarsi.

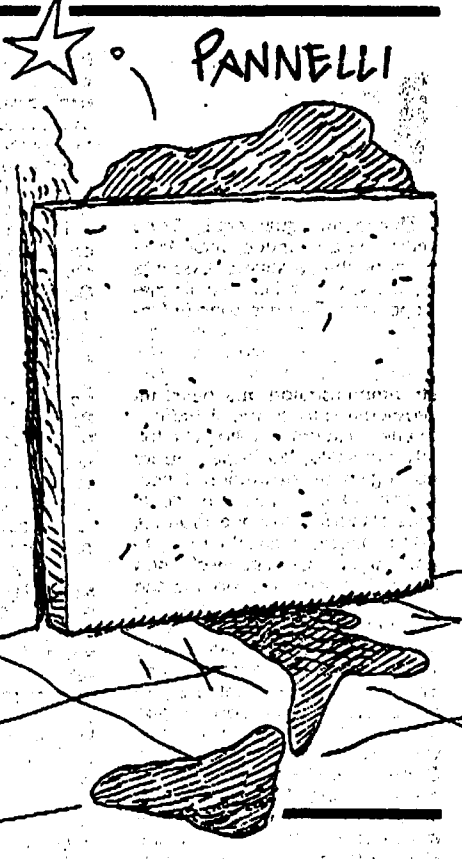


### CLAN DESTINO

Enzo Costa

Scalporre e sconcerto ha suscitato la scoperta nel nostro paese di una struttura clandestina operante con l'obiettivo di salvare l'Italia dalla Nato. Motivo dello stupore generale: la palese ridicolaggine delle finalità che muovevano i cospiratori. Pare strano che quasi all'alba del terzo millennio esistessero ancora individui così primitivi da concepire come un pericolo la rassicurante presenza di truppe e missili del Patto atlantico nella penisola. Eppure è proprio così: dai documenti consegnati dai Sismi ai parlamentari della Commissione pacifismo (l'organismo che indaga sui responsabili delle malefatte che in questi anni hanno devastato il nostro paese, dalla marcia di Assisi ai sit-in di Comiso), emerge che i sette affiliati all'organizzazione occulta miravano a un fine non solo destabilizzante ma anche incredibilmente anacronistico: liberare l'Italia dagli eserciti stranieri.

Ancora una volta dobbiamo rendere merito all'esemplare correttezza istituzionale del presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti, che, come sua abitudine, ha agito nella più assoluta trasparenza: egli non ha opposto nessuna censura alla pubblicazione dei documenti in questione, né si è riservato alcun diritto di lettura preventiva a una loro diffusione. Al contrario, ha subito comunicato nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico e gruppo sanguigno di ognuno dei sette sovversivi, permettendo in tal modo ai cittadini di conoscere fin nei minimi dettagli coloro che attentavano alla loro sicurezza. Del resto questa è la qualità che ha reso celebre nel mondo il capo del governo: dei suoi nemici (che sono anche i nostri) Andreotti è uso raccontare vita, opere e miracoli. E se invece è restio a parlare di certi suoi amici, che male c'è? Ringraziando il cielo, in un paese libero e democratico come il nostro, la riservatezza non è un reato.



Giulio

